

Roma, 24 maggio 2022

Lo sciopero del 30 maggio risposta giusta e necessaria per sostenere le ragioni della scuola e di chi ci lavora

Lo sciopero del 30 maggio è la **risposta giusta e necessaria** non solo per affermare il diritto del personale della scuola a un **dignitoso rinnovo del contratto**, ma anche per dire no a interventi fatti per legge su materie come la formazione in servizio e il trattamento economico, di diretto impatto sul rapporto di lavoro e quindi da disciplinare in via negoziale. Si tratta oltretutto di interventi che, al di là della rilevante questione di metodo, appaiono **assolutamente non condivisibili nel merito**, in quanto trasformano uno strumento importante come la formazione in un elemento divisivo della categoria, finalizzato a elargire benefici non meglio precisati a un numero limitato di insegnanti, utilizzando per questo risorse già insufficienti per soddisfare l'esigenza di una generale rivalutazione delle nostre retribuzioni. Viene inoltre disegnato un sistema di **reclutamento** nel quale è del tutto **assente un riconoscimento del valore all'esperienza di lavoro** del personale precario, per il quale non si prevedono opportunità concrete di stabilizzazione, come sarebbe indispensabile anche per dare al sistema un presupposto importante in termini di **funzionalità e continuità**.

Il varo del **decreto legge 36**, oggi all'esame delle Camere, avvenuto proprio in concomitanza con l'avvio della trattativa all'ARAN sul nuovo contratto, suona come **una provocazione** rispetto alla quale la proclamazione dello **sciopero** è stata una **risposta immediata e inevitabile**. Ora è indispensabile che siano le lavoratrici e i lavoratori della scuola a far sentire la propria voce, con **una larga adesione allo sciopero del 30 maggio** per chiedere un piano serio di investimenti sulla scuola, risorse destinate al settore e concreti riconoscimenti per l'impegno messo in campo da tutto il personale.

1

La nostra categoria ha dato, negli ultimi due anni scolastici segnati dall'emergenza pandemica, una **grande prova di professionalità, di responsabilità e di dedizione al lavoro**, adoperandosi in ogni modo perché non venisse meno l'esercizio del diritto allo studio nonostante i ricorrenti divieti di svolgere attività in presenza. Ha dimostrato inoltre **grande senso civico** con un'adesione corale alla campagna di vaccinazione, ponendosi in tal modo come esempio positivo per l'intera comunità sociale. Meriterebbe, per questo, una diversa attenzione e un positivo riconoscimento: avviene invece esattamente il contrario.

Attraverso le sue rappresentanze sindacali, il mondo della scuola si è detto pronto a partecipare al grande impegno di **rinnovamento** che il Paese, col piano di ripresa e resilienza, sta mettendo in atto con precisi obiettivi riguardanti il sistema di istruzione e formazione. Abbiamo chiesto e ottenuto la sottoscrizione di **precisi impegni da parte del Governo**, resi espliciti nel Patto per la scuola al centro del Paese, nel quale si assume come metodo da seguire quello del confronto con le parti sociali per sostenere percorsi di **innovazione condivisa**.

Per questa ragione, essendo da sempre sostenitori e protagonisti di un modello di relazioni sindacali centrato sul confronto, il dialogo e il negoziato, **non possiamo subire in silenzio e passivamente atteggiamenti che vanno in direzione diametralmente opposta**, rischiando di compromettere pesantemente lo stesso sviluppo del negoziato per il contratto.

Dobbiamo **reagire**, dobbiamo farlo **con energia e determinazione**: abbiamo sempre sostenuto che lo sciopero, anche per il sacrificio che comporta per chi vi partecipa, è strumento di cui non si deve mai abusare, una forma di lotta importante alla quale occorre sempre fare ricorso a ragion veduta, quando è la risposta davvero giusta e necessaria. **Questa è una di quelle occasioni.**

Ivana Barbacci, segretaria generale CISL Scuola